

Le strategie.

Il personaggio **Tamara Funicello**

“Mi impegno in politica per cambiare le cose non per fare carriera”

La presidente di Gioventù socialista svizzera si racconta dalle mobilitazioni sindacali alle provocazioni su Trump

FRANCO ZANTONELLI

Piccole star della politica crescono tra le fila di Giso, la Gioventù Socialista Svizzera. Che si distingue per azioni e iniziative che fanno discutere e portano i loro protagonisti sulle prime pagine dei giornali. Nell'autunno scorso, ad esempio, Giso ha lanciato l'iniziativa popolare "per sgravare i salari e tassare equamente il capitale", che si prefigge di aumentare la pressione fiscale sui super-ricchi, tassandoli fino al 150%. "Mostriamo ai ricchi il dito medio!", l'inequivocabile slogan di cui si è fatta portabandiera la 27enne Tamara Funicello, di chiara origine italiana, figlia di un operaio di Caserta, nata a Berna e cresciuta tra la capitale e la Sardegna. La giovane è presidente di Giso e vicepresidente del Partito socialista, nonché consigliera comunale della capitale.

Negli scorsi giorni ha polemizzato con giovani Udc, dopo aver detto che il Forum di Davos non ha bisogno di "pazzoidi arancioni". Ma prima di attaccare Trump, a inizio ottobre Funicello se l'era presa coi Blocher. Organizzando un sit-in davanti alla villa di Magdalena Martullo Blocher, figlia prediletta del leader udc, a sua volta consigliera nazionale democristiana. "Fa il bagno nei soldi come Paperone mentre gli altri non riescono a pagare l'affitto o la cassa malati", scandì Funicello. Mentre un'altra protesta, stavolta a Davos contro Trump, è stata annunciata dal Giso.

L'hanno definita grassa, arrogante, contro i valori svizzeri. Lei come reagisce?

"Reagisco affermando che se delle persone sentono la necessità di attaccarmi, sull'aspetto fisico, questo significa che i loro argomenti finiscono lì".

I giovani udc ce l'hanno con lei anche per le sue dichiarazioni contro la presenza del presidente Usa Trump al Forum di Davos.

"Beh, quando ho scoperto che tutti non vedono l'ora di stringergli la mano, compreso il consigliere federale Schneider Ammann, sono rimasta allibita".

Lei, invece, non ha usato mezzi termini, arrivando a definire Trump un pazzo.

"Le dirò di più. Io gli avrei negato l'ingresso in Svizzera e la possibilità di partecipare al World Economic Forum".

Come è avvenuto il suo primo approccio alla politica?

"Grazie all'esperienza di mio padre, quando l'azienda dove lavorava, a Berna, chiuse i battenti, lasciando tutti a casa. Così mi mobilitai anch'io, prima come sindacalista di Unia, poi come esponente del Partito socialista".

In realtà, se si considerano alcune sue posizioni politiche si direbbe che lei, più che socialista, sia da considerare comunista. Come commenta?

"Io non sono comunista, anche perché il comunismo ha dimostrato di non funzionare. Piuttosto mi considero anti-capitalista".

E da anti-capitalista si trova

“

Gli esordi

Mi sono avvicinata al partito quando mio padre è stato licenziato, allora ho scelto di mobilitarmi

a suo agio nel Partito socialista, che non è esattamente un partito estremista?

"È vero, il Ps ha due anime, però è uno degli ultimi partiti socialisti europei che siano, davvero, anti-capitalisti".

Fatto sta che la Gioventù socialista che lei presiede, può essere un bel trampolino di lancio per un politico ambizioso. O no?

"Io non faccio politica per fare carriera o per avere un

“

Le elezioni

Non ho ancora pensato se candidarmi alle prossime federali, ma se mi piace qualcosa non aspetto dei regali

trampolino di lancio. Faccio politica per cambiare le cose".

Intende candidarsi al Parlamento federale il prossimo anno?

"Francamente non ci ho ancora pensato".

Se glielo chiedessero?

"Senta, se mi piace qualche cosa non aspetto che me la offrano".

Lei ha diritto di voto anche in Italia. Per chi voterebbe il 4 marzo? Forse per il Pd?



"Il Pd non ha anima, è invertebrato. Renzi ha tentato di fare il piccolo Trudeau ma non gli è riuscito. La sinistra deve tornare alla lotta di classe, ma tanto Renzi in Italia che Macron in Francia ci hanno rinunciato".

Dei 5 stelle cosa pensa?

"Li vedo come dei populistici alla Trump. Però, mi lasci dire un'ultima cosa sull'Italia".

Sentiamo.

"Trovo molto preoccupante il ritorno di Berlusconi".

TAMARA FUNICELLO
La 27enne bernese è presidente di Gioventù socialista svizzera e vice presidente del Ps nazionale

L'analisi

Gli scontri a sinistra figli del dilemma fra governo e opposizione

NENAD STOJANOVIĆ, politologo

Sanders contro Clinton. Corbyn contro gli eredi di Blair. Hamon e Mélenchon contro Valls e Macron. Schröder contro Lafontaine. Bersani contro Renzi. Franco Cavalli contro Ruedi Strahm. È interminabile l'elenco degli scontri in casa socialista e nella sinistra nel senso lato, recenti o datati che siano, all'estero e in Svizzera. Il denominatore comune è l'eterno dilemma fra idealismo e pragmatismo, fra intransigenza e compromesso, fra la difesa dei valori tipici della sinistra e la politica dei piccoli passi. Per dirla con Max Weber, da un lato vi è l'etica dei principi, dall'altro quella della responsabilità.

Facendo uno zoom sulla piccola realtà politica cantonticese, scopriamo tensioni simili in seno al Partito socialista. Tensioni che sono ancora più inerenti al sistema politico di quanto lo fossero quelle nelle altre democrazie. In effetti, in Francia, Germania Italia e così di seguito, la sinistra è o al potere o all'opposizione. E almeno quando è all'opposizione può mostrare il suo viso più ideale, più anti-sistema, più di sinistra. Non così in Svizzera, dove i socialisti sono al governo, senza interruzione, dal 1959. In Ticino sin dal 1922. Questo fa sì che le tensioni fra l'ala "pura e dura" e quella filo-governativa sono strutturali e quindi costanti nella vita del Ps.

Ma nella maggior parte dei casi queste tensioni non arrivano alle orecchie dell'opinione pubblica, si consumano nelle lunghe riunioni interne. Di solito i dirigenti di un partito fanno di tutto per evitare che escano fuori, perché temono che "un partito spaccato" non faccia bella figura, che ne soffra la sua immagine e di riflesso anche il consenso elettorale.

Non è però sempre possibile tenerle sotto il tappeto, queste tensioni. E a quel punto un partito democratico deve permettere il confronto franco e aperto fra le posizioni contrastanti. È quanto sta

vivendo in queste settimane il Ps cantonale. Motivo della discordia: la "riforma fiscale e sociale" proposta dal Governo e avallata, con alcune modifiche, dal Parlamento cantonale. Semplificando assai la questione, si tratta di decidere se accettare sgravi fiscali a favore dei ricchi e alle imprese, di circa 40 milioni, e allo stesso tempo rafforzare misure sociali, soprattutto per la custodia dei bambini, di circa 20 milioni all'anno.

La questione ha diviso il Ps in due campi. Da un lato i favorevoli, rappresentati dal consigliere di Stato Manuele Bertoli, da quasi tutto il gruppo parlamentare (ma non il capogruppo Ivo Durisch) e da alcuni esponenti socialisti negli esecutivi comunali. Dall'altro i contrari, a cominciare dal presidente Igor Righini e la quasi totalità della Direzione, la Gioventù socialista, Marina Carobbio, Franco Cavalli, Martino Rossi, e altri ancora. Il verdetto della Conferenza cantonale del 19 dicembre è stato netto: con 95 voti contro 39 la riforma fiscale è stata bocciata e quindi il Ps sostiene attivamente il referendum.

Non sono mancati i tentativi di conciliazione, la famosa "sintesi", così cara ai socialisti francesi. Tre esponenti storici del Ps(a) - Anna Biscossa, Werner Carobbio e Pietro Martinelli - hanno proposto una risoluzione alternativa, dal contenuto in parte fumoso (è spesso l'essenza stessa della "sintesi") ma il cui risultato verosimile sarebbe stato che il Ps avrebbe sostenuto passivamente il referendum. Il timore di vedere il partito spaccato è stato la loro motivazione principale e non a caso, nel suo intevento, Martinelli ha citato proprio Max Weber. Ma alla fine il tentativo è naufragato, in parte proprio perché non si sapeva bene quale sarebbe stato il suo impatto concreto sul sostegno del Ps al referendum.

Come sempre in queste occasioni, divergono le interpretazioni sulla portata politica ed elettorale di questa decisione. C'è chi pensa che costerà caro a livello di voti, mentre altri ritengono che un profilo più chiaro e meno filo-governativo non possa che giovare al Ps. All'orizzonte c'è l'appuntamento elettorale dell'aprile 2019. Sarà una prova non facile per il Ps. Se nel 2007 lo slogan era "fai uno più uno" - perché si sperava di conquistare il secondo seggio - ora sono in molti a credere che l'unico seggio socialista sia in pericolo come mai prima. Se dovesse perderlo, il Ps diventerebbe a tutti gli effetti un partito di opposizione. Magari gli farebbe bene, è difficile saperlo. Ma in un sistema consociativo come quello svizzero è un rischio che pochi socialisti, oggi, vorrebbero correre.

Chi è

LA BIOGRAFIA

1 Nata a Berna nel 1990, figlia di un operaio di fabbrica e una venditrice è cresciuta in Italia

LA POLITICA

2 Scopre giovanissima la politica, quando il padre viene licenziato e lei inizia l'azione nelle fila del Ps

L'ELEZIONE

3 Nel giugno del 2016 viene eletta alla presidenza della Gioventù Socialista Svizzera, la sua prima carica

LA CAPITALE

4 A Berna, sempre nel 2016, entra a far parte del legislativo cittadino. È vice presidente del Ps

IL CONSIGLIO INTELLIGENTE ASSICURAZIONI

«Gelo – chi risponde per la condotta dell'acqua scoppiata?»



Una condotta dell'acqua del giardino di casa nostra è congelata e scoppiata. In che misura sono assicurati i costi di riparazione e i danni causati dall'acqua?

« Al più tardi quando di notte le temperature scendono sotto lo zero, dovrete chiudere e svuotare le condotte dell'acqua che vanno all'esterno o in locali non riscaldati. Altrimenti in determinati casi l'assicurazione può ridurre le prestazioni per carente diligenza. Questi sinistri sono di competenza dell'assicurazione danni d'acqua dello stabile, che oltre ad assumere i costi di ricerca e di riparazione della condotta, copre anche le spese per il prosciugamento e l'eliminazione dei danni all'immobile. Generalmente le assicurazioni

rispondono anche per la riparazione della condotta difettosa. Di regola sono assicurati anche danni alle cisterne, nonché agli impianti e apparecchi collegati. I danni all'arredamento sono invece coperti dall'assicurazione economia domestica. »



Dr. Tito Solari, Agente Generale per il Sottoceneri Helvetia Assicurazioni

semplice. chiaro. helvetia

La Sua Assicurazione svizzera

ALTRI CONSIGLI www.helvetia.ch/stories